

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Martedì 3

Il vescovo incontra insieme i consigli episcopali di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia (Curia di Porto-Santa Rufina, alle 11.30).

Mercoledì 4

Pellegrinaggio del clero diocesano al Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano e incontro con monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo della diocesi di Palestrina-Tivoli. Alle 18.30 presiede la Messa nella chiesa della Santissima Concezione per l'anniversario della morte del vescovo Luigi Marrucci.

Venerdì 6

Alle 17.15 a Cerveteri incontra gli artisti delle due diocesi nella chiesa di Santa Maria Maggiore e inaugura la mostra alla Sala Ruspoli.

«Custodire la speranza»

La celebrazione per la Giornata del sollievo all'Hospice "Carlo Chenis" Ruzza: «La tenerezza dei sanitari per contrastare la solitudine e la paura»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Alleviare la fatica e il dolore per far vivere la speranza»: sono le parole del vescovo Gianrico Ruzza per la 24ª Giornata nazionale del sollievo. Lunedì scorso, 26 maggio, il presule ha presieduto la Messa nell'hospice "Carlo Chenis" di Civitavecchia per celebrare insieme ai malati oncologici e al personale sanitario la ricorrenza istituita con l'obiettivo di promuovere la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale, specialmente per coloro che si trovano nella fase finale della vita.

Nell'omelia, commentando il passo degli Atti Apostoli, il vescovo ha richiamato l'inizio della comunità cristiana come portatrice della «grande speranza», quella della libertà. Ha ricordato come l'Impero Romano impedisse di esercitare pienamente fede. Il cristianesimo ha introdotto uno «spiraglio di libertà perché porta il tema dell'uguaglianza, il tema della fraternità, il tema della prossimità», e questa «prossimità ci porta alla solidarietà».

Una condivisione, ha sottolineato il presule, che nasce dalla vicinanza: «Si è solidali quando si è prossimi, quando si è vicini alle situazioni della vita». Le prime comunità cristiane - ha detto - «sono nate nelle case e non nelle chiese»; evidenziando come sia nella «dimensione umana, quella del piccolo gruppo» che si sviluppa il concetto di comunità. Il tema della solidarietà è dunque indissolubilmente legato a quello della cura: «È un tema di vicinanza, di sostegno, di cura». Monsignor Ruzza ha insi-



Il personale sanitario dell'hospice "Carlo Chenis" che ha accolto il vescovo Ruzza

stato sull'importanza della premura verso l'altro. Ha usato il termine «tenerezza», caro a papa Francesco e ripreso anche da Leone XIV, «perché se non c'è la tenerezza, intesa come attenzione all'altro, la sofferenza diventa insopportabile e si trovano abbandono e solitudine». La testimonianza di chi si prende cura, specialmente in un contesto come l'hospice, è allora molto «potente». «È la speranza del prenderci cura ol-

«Questo centro è una testimonianza della vita contro la cultura della guerra»

tre ogni possibile aspettativa e del far sì che la vita sia piena in ogni situazione, anche in quelle drammatiche della malattia».

Un messaggio scomodo «in un mondo che vive di guerra, in cui il bullismo prevale anche da parte dei responsabili delle nazioni». Il presule ha citato la tragica situazione di Gaza, le immagini di denutrizione e malnutrizione dei bambini, come qualcosa che «grida vendetta, perché non c'è nessuna giustificazione che possa rendere possibile un atteggiamento di questo genere». In questo mondo, ha detto Ruzza, essere soli-

dali con chi soffre «evidentemente non è la prima preoccupazione dei potenti». Al contrario, l'hospice «rappresenta una storia diversa». Questo luogo, «pensato in un territorio particolarmente ferito e complesso», è «un segno importante perché è il servizio pubblico che si fa carico della sofferenza anche nella fase più complicata della vita, forse terminale», con l'obiettivo di «alleviare la fatica e il dolore e permettere di poter avere una speranza».

Questo sentimento di speranza è allora il filo conduttore, intendendo sia la speranza eterna per i cristiani, sia quella terrena che si concretizza nella difesa e nella custodia della vita. Il vescovo ha citato poi l'esempio di San Filippo Neri, di cui si celebrava la memoria liturgica, che in una Roma corrotta «va a cercare gli ultimi della terra, i bambini abbandonati per dare a questi una speranza», illumina il concetto di stare vicino a coloro che il mondo dimentica «perché non fanno notizia, non portano consenso e non danno voti». Valorizzare la vita di questi «ultimi» è ciò che fece San Filippo con «grande umanità».

Fare questo oggi, «qui in questa casa», significa dare «una importanza straordinaria alla vita difendendola e prendendola a cuore le situazioni delle persone».

La speranza, ha concluso il vescovo, «è la vita» perché «vale più di tutto». «Non contano i numeri, non contano i profitti, non contano i budget, contano le persone. Contano le loro storie, contano le loro sofferenze, contano le loro speranze, conta la loro vita».

L'APPUNTAMENTO



Santuario Madonna della Sughera

Notte delle chiese, musica e teatro su sant'Agostino

DI RACHELE GIANNINI

Per il quarto anno consecutivo la diocesi, attraverso l'Ufficio beni culturali ecclesiastici, partecipa a "La lunga notte delle chiese", la notte bianca dei luoghi di culto in cui, in una chiave di riflessione, spiritualità ed evangelizzazione, si fondono insieme cultura, arte, musica e teatro. L'iniziativa nazionale celebra il decimo anniversario proprio nell'anno del Giubileo, e non è un caso che il tema proposto sia legato intimamente al cammino a cui siamo chiamati "Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto". Un cammino di speranza e di conversione che ci accompagna verso Dio, in un abbraccio di amore e salvezza. È proprio "Abbracciamo" il titolo indicato dagli organizzatori, quel *fil rouge* che nasce prendendo spunto dalla Bibbia e dal Vangelo di Luca: nell'immaginare la gioia del Padre di vedere un figlio che cammina verso casa in mezzo a tutte le distruzioni, le devastazioni e l'angoscia del mondo. Di un Padre che vive con le mani tese, desiderando sempre di poterle posare in un abbraccio sulle spalle dei figli che tornano.

A questo, l'Ufficio beni culturali risponde con un nuovo evento artistico culturale: "Agostino: in cammino verso l'Amore", una serata carica di pathos, artisticamente e culturalmente elevata, un intreccio di musica e parole, una profonda meditazione sulla fede. Sant'Agostino, filosofo, teologo, mistico, poeta, oratore, vescovo, dottore della Chiesa, con le sue "Confessioni" ci dona le memorie delle sue lotte interne, le profonde riflessioni su Dio, nel cercarlo e poi trovarlo, la testimonianza del suo percorso di conversione, un "cammino" interiore così straordinariamente pertinente con la tematica richiesta. L'evento si pone, inoltre, nel solco di un'importante proposta di divulgazione culturale che l'Ufficio Beni Culturali sta realizzando: il progetto "Duc in Latium - Percorsi nel Lazio" e, nello specifico, proprio il tour virtuale "Sulle tracce di Sant'Agostino - Memorie della tradizione eremitana", una storia interattiva che sfrutta la realtà aumentata e virtuale per ripercorrere i cinque luoghi della Diocesi legati al reale passaggio o influenza del Santo, con video racconti che permettono di ottenere, per ciascuno di essi, informazioni artistiche e storiche. Un viaggio, un altro tipo di cammino, che ha come tappa quel complesso agostiniano che meritava di essere scelto come location per questo grande evento: il Santuario agostiniano della Madonna della Sughera di Tolfa. Sarà qui che venerdì 6 giugno alle 21, alla lettura di testi scelti di Sant'Agostino, affidata alla maestria dell'attore Mattia Calefati, si alterneranno brani tratti dal repertorio di musica sacra, magistralmente eseguiti dai Maestri Sofia Colaiacomo e Matteo Costa, la prima al pianoforte, il secondo alla tromba.

PENTECOSTE

La Veglia nel porto storico

Sabato 7 giugno, alle 21, nel porto storico di Civitavecchia di svolgerà la Veglia di Pentecoste delle due chiese sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. È stato il vescovo Gianrico Ruzza ad annunciarlo in una lettera rivolta alle comunità parrocchiali, ai movimenti e alle aggregazioni ecclesiali.

Durante la veglia ci sarà il conferimento dei ministeri ecclesiali per i lettori, i catechisti, gli accoliti e i ministri della consolazione. Nell'invito viene specificato ai responsabili dei diversi gruppi di indicare il numero di partecipanti della propria comunità per predisporre il numero di posti sufficienti e permettere a tutti di vivere serenamente la celebrazione. La partecipazione può essere segnalata alla mail vegliapentecoste2025@gmail.com, indicando eventuali necessità particolari (difficoltà motorie) e se verranno utilizzati dei pullman per l'arrivo. Per le autovetture sarà inviato un pass per il parcheggio riservato, in base alle richieste pervenute.

Uno Stato ostaggio dell'azzardo

Storie di sofferenza e famiglie che si ritrovano povere pur conducendo una vita normale: è il lato meno conosciuto e più drammatico del fenomeno azzardo e scommesse. Con un solo colpevole: lo Stato che pensa di fare cassa sui poveri e rimane prigioniero delle lobby di questa industria sempre più potente e prepotente. È quanto emerso dalla conferenza finale del progetto "Fuori Gioco - Punta a vivere!", realizzato dalla Comunità "Il Ponte" di Civitavecchia e promosso dal distretto socio-sanitario Rm4 con i Comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Allumiere e Tolfa, per il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Nel 2024 il gioco d'azzardo in Italia ha raggiunto 157 miliardi di euro, 11 miliardi finiti nelle casse dello Stato. Durante l'incontro sono stati presentati i risultati del lavoro svolto nell'ul-



La conferenza di presentazione

timo anno dallo sportello di ascolto del Ponte. Attualmente sono in carico 17 giocatori (13 uomini e 4 donne), con età compresa tra i 18 e i 70 anni. I contatti con il centro sono stati 31, soprattutto di familiari. Solo 5 persone sono arrivate volontariamente: gli altri sono stati inviati da SerD o altri ser-

vizi del territorio, segno di un sommerso ancora enorme. A testimonianza della gravità del fenomeno, il racconto di un consulente fiscale coinvolto nel progetto: un 70enne, convinto di aver accumulato "solo" 3mila euro di debiti, si è scoperto esposto per 75mila euro. «Aveva firmato a nome di persone inesistenti, finendo nel mirino delle società finanziarie - ha raccontato - il suo problema più grande era trovare il coraggio di raccontarlo alla famiglia. Ma siamo riusciti a bloccare tutto e a impostare un percorso di recupero». La campagna di comunicazione del progetto, in collaborazione con l'Aps NavigArte, ha previsto podcast, fumetti, reel con interviste e video testimonianze. Inoltre, personale qualificato ha effettuato incontri nelle scuole nell'ottica della prevenzione.

La Vespucci prega per la pace

Oggi il vescovo Gianrico Ruzza a bordo della nave scuola per un momento di preghiera con i giovani allievi della Marina Militare che si apprestano a concludere il giro del mondo



Il vescovo Ruzza sulla Vespucci

Una preghiera per la pace dal ponte della più prestigiosa nave della Marina Militare. Questa mattina, domenica 1 giugno alle 9, il vescovo Gianrico Ruzza guiderà un momento di preghiera, prima della Messa, con i giovani allievi dell'Amiraglio Vespucci, la "nave più bella del mondo". Ad accompagnare il presule

anche don Massimo Carlino, capellano militare di Civitavecchia. L'imbarcazione, che sta concludendo il giro del mondo iniziato il 1° luglio 2023, è approdata a Civitavecchia alle prime ore dell'alba del 28 maggio. Il presule, con don Carlino, ha partecipato alla cerimonia di benvenuto, insieme alle autorità civili e militari. Accol-

to dal Comandante del porto e direttore marittimo del Lazio, il capitano di vascello Michele Castaldo, dal Comandante Interregionale Marittimo Centro e Capitale, Ammiraglio Fabio Agostini e dal comandante di Nave Vespucci, il Capitano di Vascello Giuseppe Lai, ha fatto visita alla nave, al termine della cerimonia. Ha sostato in preghiera nella cappella del Vespucci insieme al capellano di bordo, don Mauro Medagliani. Fino al 3 giugno la nave sarà visitabile e la Conference Hall del Villaggio In Italia ospiterà un ricco programma di incontri, presentazioni e dialoghi a partire dai panel, organizzati dall'Ansa, agenzia stampa media partner del Tour Vespucci. Informazioni e prenotazioni su www.tourvespucci.it.

L'amore è il linguaggio della tenerezza

Al Borgo di Sasso scuola per le famiglie

«Gli uccelli, la Tenerezza che crea comunità». Questo il titolo dell'ultimo incontro della Scuola della Tenerezza Interdiocesana che di è svolta domenica scorsa, 25 maggio, presso il Borgo della Tenerezza di Sasso. «Abbiamo completato l'albero - hanno commentato gli iscritti - è stato uno straordinario percorso dentro noi stessi, nella coppia e nelle relazioni con gli altri, abbiamo imparato a conoscere e capire meglio anzitutto noi stessi e la persona che abbiamo accanto. Abbiamo capito che la Tenerezza in realtà non la conoscevo affatto». «Per quest'ultimo appuntamento, siamo partiti dai processi di coppia teorizzati dalla psicoterapeuta Lorna Smith Benjamin - hanno spiegato dall'equippe - per poi approfondire i linguaggi relazionali, ovvero la "lingua" che ognuno ha imparato fin dalla nascita e con

la quale si relaziona con gli altri». «Parliamo tante lingue a volte anche più di una contemporaneamente - proseguono ancora dall'equippe - ma spesso sono proprio queste modalità di relazione che creano conflittualità. Ma abbiamo imparato che c'è una lingua per eccellenza che mette tutti d'accordo: è il linguaggio della tenerezza che è quello dell'accoglienza, dell'ascolto e della cura. È la lingua dell'Amore proprio quello con la A maiuscola». Non sono mancati durante la giornata i laboratori per sperimentare e confrontarsi su questi temi. A chiudere questo straordinario "anno scolastico" un apprezzatissimo question-time con il vescovo Gianrico Ruzza. «Abbiamo imparato che tenerezza anzitutto è sinonimo della parola ascolto - ha spiegato il presule - ed ascoltare oggi più che mai, come abbiamo vi-



Il gruppo delle famiglie partecipanti

sto anche nel cammino sinodale, è un incredibile elemento di novità. Abbiamo capito l'importanza di ascoltare gli altri: un ascolto fecondo, proattivo che ci ha cambiato. Abbiamo assunto uno stile diverso, lo stile della tenerezza che con la sua forza disarmante vogliamo portare nelle parrocchie, nei nostri rapporti quotidiani, nelle nostre vite. Abbiamo capito che sulla tenerezza c'è da investire molto». Il presule ha rilanciato l'appuntamento con la Scuola il prossimo anno a settembre.

Matteo Marinaro